Anno 51.° - N. 59

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 28 Febb. 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 27. — COMANDO SUPREMO — 27 FEBBRAIO 1917.

Bollettino di Guerra N. 644

LA LOTTA DELLE ARTIGLIERIE FU IERI PIU' INTENSA NELLA ZONA AD ORIENTE DI GORIZIA; ALCUNE GRANATE CADDERO SULLA CITTA'

PRESSO LA CONFLUENZA DELLA VERTOIBIZZA NEL FRIGIDO, FURONO RESPINTI NUCLEI NEMICI CHE TENTAVANO DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE LINEE.

SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL SAN MARCO, UN NOSTRO RIPARTO IRRUPPE DI SORPRESA IN UNA TRINCEA NEMICA SCONVOLGENDOLA E FUGANDONE I DIFENSORI.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SUL VALLONE (CARSO): QUALCHE FERITO.

Generale CADORNA

Il discorso di Wilson al Congresso

La depredazione germanica

WASHINGTON, 27. — Il presidente Wilson ha diretto alle due camere riunite in congresso le seguenti parole:

«Ho domandato di nuovo il privilegio di dirigervi la parola, perchè attraversiamo ore critiche e durante le quali mi sembra mio dovere stare in stretto contatto con le due camere e con il congresso di modo che non vi sia tra noi alcuna divergenza quanto a deliberazioni ed atti.

Il 3 febbraio io vi feci conoscere ufficialmente un atto inatteso ed improvviso del governo imperiale tedesco che malgrado le promesse fatte nell'aprile al governo degli Stati Uniti, di intraprendere immediatamente operazioni dei sottomarini contro ogni nave di commercio, sia belligerante che neutrale, che tentasse di avvicinarsi alla Gran Brettagna ed all'Irlanda dalla costa occidentale e ai porti del Mediterraneo orientale e di condurre le sue operazioni senza alcun riguardo per le restrizioni stabilite dagli usi internazionali e senza riguardo persino per tutte le considerazioni di umanità che potrebbero ostacolare lo scopo perseguito da ormai quattro settimane.

I suoi risultati non sono interamente rivelati. Il commercio delle altre nazioni neutrali è fortemente provato, ma io è forse in misura non molto maggiore di quanto accadeva prima del 1 febbraio epoca nella quale la nuova politica del governo imperiale è stata messa in pratica.

Noi abbiamo domandato agli altri governi neutrali la loro cooperazione per impedire la depredazione tedesca ma io temo che nessuno abbia giudicato opportuno di unirsi a noi per una linea di condotta comune.

Le navi americane affondate e le apprensioni degli armatori

Il nostro proprio commercio ha sofferto e soffre, piuttosto a causa di apprensioni che per fatti, piuttosto perchè tante navi nostre rimangono timidamente nei porti della metropoli che non perchè navi americane siano state affondate. Due navi americane sono state affondate e cioè la «Kusatonic» ed il «Lynen Law». Il caso del «Kusatonic» che trasportava derrate alimentari per una casa di Londra assomiglia essenzialmente a quello del «William Frye» per il quale il governo tedesco riconobbe di dovere indennità e compensi.

La vita dei marinai come per il «William Frye» fu tutelata con ragionevoli cure. Nel caso del «Lyman Law» che trasportava casse per agrumi e doghe da botti a Palermo è stato scoperto un procedimento barbaro che merita di essere gravemente condannato, ma lo attacco è stato accompagnato dalle circostanze che potrebbero verificarsi in seguito all'uso dei sottomarini contro le navi commerciali come lo pratica il governo tedesco.

La situazione, insomma, alla quale ci troviamo di fronte per quanto riguarda la condotta della attuale guerra sottomarina tedesca contro il commercio e gli effetti sulle nostre proprie navi e per il nostro popolo è sostanzialmente la stessa di quando mi presentai dinanzi a voi il 3 febbraio, eccetto che per il fatto che le nostre navi sono trattenute nei nostri porti in seguito alla ripugnanza degli armatori di porre a rischio navi in mare senza avere assicurazioni di adeguata protezione.

La congestione del nostro commercio diventa rapidamente sempre più grave e potrebbe da solo realizzare ben presto ciò che le nuove istruzioni tedesche ai sottomarini tendevano a compiervi.

I possibili gravissimi pericoli

Per quanto ci riguarda, possiamo dire soltanto che l'atto deliberato che mi ero permesso di sperare che i comandanti avrebbero evitato, non si è in realtà verificato: ma mentre ciò è fortunatamente vero, si deve ammettere che vi sono alcune indicazioni complementari rivelanti le intenzioni delle autorità e della stampa tedesca le quali hanno aumentato piuttosto che diminuito la impressione che se le nostre navi ed i nostri cittadini sono risparmiati, ciò è dovuto a circostanze fortunate o al fatto che i comandanti dei sottomarini tedeschi che esse possono incontrare si impongono riserva e discrezione inattese, piuttosto che allo spirito delle istruzioni secondo le quali agiscono i comandanti stessi.

Sarebbe follia negare che la situazione è gravida di possibili gravissimi pericoli e che ogni uomo sensato non può non vedere che la necessità di una nazione definita può sopraggiungere ad ogni momento. Se noi vogliamo difendere i nostri diritti fondamentali come nazione neutrale di fatto e non soltanto a parole, sarebbe estremamente imprudente non esser pronti.

Non posso in simili circostanze trascurare il fatto che la fine dell'attuale legislatura è prossima e che probabilmente la riunione e la organizzazione del congresso che deve succedere a questo richiederà un tempo enorme.

Pertanto ritengo di dover prendere in considerazione questo fatto per ottenere da voi la conferma immediata di poteri che potrei avere in ogni momento bisogno di esercitare.

Indubbiamente io posseggo già anche senza un mandato legale speciale, poteri in base ai miei stessi diritti ed ai miei doveri costituzionali, ma nelle attuali circostanze preferisco di non agire su vaghe induzioni e desidero sentire che la autorità ed il popolo del congresso mi appoggino per tutto ciò che potrebbe divenire necessario di fare.

Siamo tutti servitori del popolo e dobbiamo agire insieme e secondo le intenzioni del popolo per quanto ci è possibile indovinarle ed interpretarle.

Il dovere che si impone

Nessuno ignora ciò che è nostro dovere di fare. Noi dobbiamo difendere il nostro commercio, la esistenza dei nostri cittadini nelle difficili circostanze attuali, con discrezione, ma con decisione ferma e chiara.

Soltanto il metodo e la estensione della nostra azione rimangono da decidere secondo le circostanze, se le circostanze avessero a presentarsi.

Poichè è stato purtroppo provato che è impossibile tutelare con mezzi diplomatici i nostri diritti di neutrali contro le violazioni illegali che subiscono da parte della Germania, non può esservi altra soluzione che la neutralità armata, che noi sapremo mantenere come la hanno precedenti nella storia degli Stati Uniti.

Si deve sperare ardentemente che non sarà necessario mettere in azione le forze armate. Il popolo americano non lo desidera.

I nostri desideri non differiscono dai suoi. Sono convinto che si comprenderanno i sentimenti che mi fanno agire e lo scopo che è caro al mio cuore e desidererei dimostrare in tutto ciò che faccio quanto io sia desideroso che le popolazioni delle nazioni belligeranti lo comprendano anch'esse e non diffidino di noi.

Spero di non dover dare maggiori prove ed assicurazioni di quanto ne abbia già date da circa tre anni dalla mia ansiosa pazienza e del fatto che desidero mantenere lungamente per gli Stati Uniti.

Io non propongo la guerra e non ho in vista neppure alcuna misura che possa condurvi. Vi domando soltanto che mi accordiate col vostro voto i mezzi e la autorità necessarie per tutelare i diritti del grande popolo che usufruisce della pace e desidera di esercitare i diritti e di conservare la pace, nel pacifico esercizio dei diritti riconosciuti da tempi memorabili da tutte le nazioni civili.

Bisogna armare le navi mercantili

Nessuna linea di condotta che io adotterò e che il popolo adotterà può provocare la guerra la quale non può essere provocata se non da atti di premeditata aggressione. Voi comprenderete perchè io non possa fare proposte precise nè prevedere adesso la nostra azione e devo domandarvi di confermare i miei poteri nella forma generale, nella quale una azione può diventare necessaria e che è ancora impossibile prevedere.

Ritengo che il popolo consentirà di avere fiducia in me per agire con prudenza e saggezza in quello spirito di vera amicizia e di buona fede che esso ha sempre dimostrato durante questi mesi di prova.

E' con questa convinzione che vi prego di autorizzarmi a dare alle navi mercantili le armi difensive se dovesse essere necessario e di adoperare tutti gli altri mezzi che potrebbero essere necessari per proteggere le navi ed i cittadini nell'esercizio della loro pacifica attività.

Vi domando anche di concedermi insieme coi poteri che chiedo crediti sufficienti per permettere di fornire i mezzi di protezione, ove mancano, compresa una sufficiente assicurazione contro i rischi dell'attuale guerra.

Per i diritti della umanita'

Ho parlato del nostro commercio e dei legittimi viaggi marittimi dei nostri concittadini, ma non vi lascerete indurre in errore quanto alle mie idee direttive, idee che sono la base di queste parole e che danno loro dignità e peso.

Noi non pensiamo soltanto agli interessi materiali, ma piuttosto ai diritti fondamentali della umanità ed al principale tra tutti questi diritti: alla vita.

Io non penso soltanto al diritto degli americani di andare e venire fra i mari per affari, ma anche a qualche cosa di più profondo e ben più fondamentale. Io penso ai diritti della umanità, contro i quali non vi è civiltà. Il mio pensiero va ai grandi principii di compassione e di protezione con i quali la umanità ha cercato di coprire le vite umane.

La vita degli uomini che pacificamente conservano i rapidi e vitali procedimenti industriali del mondo, le vite delle donne e dei fanciulli e di coloro che forniscono il lavoro che assicura la sussistenza, non parliamo di diritti materiali egoistici, ma di diritti che i nostri cuori appoggano e il cui fondamento è la legittima passione per la giustizia sulla quale tutte le leggi, tutte le istituzioni di famiglia, di stato e di umanità devono basarsi come sulla base ultima della nostra esistenza e della nostra libertà.

Non posso credere che ogni uomo che abbia a cuori i principii americani esiti a difendere ciò.

La domanda di Wilson in esame delle commissioni

WASHINGTON, 27. — Dopo una riunione della commissione speciale delle relazioni estere della Camera dei rappresentanti, il presidente della commissione ha annunciato che avrebbe immediatamente presentato un BILL che conferisce al presidente Wilson i poteri di armare le navi e tutte le altre facolta' necessarie. Il BILL sara' immediatamente sottoposto alla commissione delle vie e dei crediti perchè preveda lo stanziamento delle somme necessarie. (Stefani)

Sulla fronte dell'Ancre e della Somme
La nuova spallata inglese

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« *Durante la giornata abbiamo continuato il movimento segnalato nei comunicati del 24 e del 25 corr., sulle due rive dell'Ancre.*

Il nostro progresso si estende ora lungo un fronte di circa undici miglia che va dall'est di Geudecourt fino al sud di Gommecourt e ha raggiunto la profondità di due miglia.

Oltre al villaggio di Serres, ieri menzionato, occupiamo ora la forte posizione denominata la collinetta di Warlecourt e i villaggi di Warlencourt, di Haucourt, di Pys e di Miraumont. Abbiamo raggiunto i margini di Lebarque, di Irles e di Puisieux Aument.

Stamane di buon'ora abbiamo respinto un attacco tedesco contro una nostra posizione a sud della Somme ed abbiam inflitto perdite al nemico. Pure stamane, a nord di Arras, abbiamo effettuato un felice colpo di mano ed abbiamo fatto 24 prigionieri.

Durante la notte siamo penetrati nelle trincee tedesche ad ovest di Minchy au Bois e ad ovest di Lens ed abbiamo ricondotto qualche prigioniero. Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha dimostrato maggiore attività dell'ordinaria a sud della Somme e a sud di Yprès. Noi abbiamo eseguito efficaci bombardamenti sopra un certo numero di punti ed abbiamo provocato una esplosione nelle linee tedesche.

Durante combattimenti aerei abbiamo distrutto ieri un acroplano tedesco e ne abbiamo costretto un altro ad atterrare con danni ». (Stefani)

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 26 sera dice:

« Ad est di Arras, a mezzodì, un attacco inglese non riuscì. Nel settore di Sailly, stasera, l'attività combattiva aumentò. In oriento nulla di particolare ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *La nostra artiglieria ha effettuato efficaci tiri di distruzione contro le organizzazioni tedesche del Belgio nella regione delle dune e ad est del bosco di Malancourt. Abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano sul saliente nemico a nord di Tahure ed abbiamo fatto prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte* ». (Stef.)

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A sud-est di Sailly facemmo una incursione nelle linee tedesche.*

Prendemmo prigionieri.

Scontri di pattuglie nella regione di Bezonvaux e nei Vosgi. Notte calma ovunque altrove ». (Stefani)

LE HAVRE, 27. — Il comunicato belga dice:

« Su tutto il fronte lotta di artiglieria di media intensità da una parte e dall'altra, specialmente verso Nortschoote e Steestraete, ove gli ordigni da trincea furono attivi durante il pomeriggio ». (Stefani)

Vapori e velieri affondati

PARIGI, 27. — Lista ufficiale delle navi affondate: 22 febbraio: «Frolic» batello inglese; 25 «Alies» piroscafo inglese; 25 «Prikonises» piroscafo greco; 26 «Alberninga» vapore olandese; 26 «Tammerfos» piroscafo russo; 26 «Victoria» vapore greco, «Birngy» piroscafo inglese e «Laconia» piroscafo inglese

Si conferma che due signore americane sono morte di freddo dopo il siluramento del «Laconia». (St.)

LONDRA, 27. — In base ad ulteriori informazioni la compagnia Cunard annuncia che quasi tutti coloro che si trovavano a bordo del «Laconia» sono stati salvati. (Stefani)

LONDRA, 27. — La compagnia «Cunard» annuncia che tutte le persone che si trovavano a bordo del vapore «Laconia» furono salvate.

PARIGI, 27. — La lista ufficiale delle navi affondate comunicata ieri sera comprende: il 25, «Maria Adriana» veliero olandese di 88 tonnellate, «Vioda» vapore norvegese di 1854 tonnellate, «Kleber» veliero francese di 277 tonnellate: il 26: «Algiers» vapore inglese di 2361 tonnellate.

LONDRA, 27. — La Compagnia «Cunard» annuncia ufficialmente che tre passeggeri del «Laconia» sono morti, altri tre mancano; sei marinai mancano ed altri sei furono ricoverati all'ospedale. (Stefani)

LONDRA, 27. — I giornali hanno da New York:

« Venti marinai dell'equipaggio e 6 passeggeri del «Laconia» erano americani ». (Stefani)

BORDEAUX, 27. — Il vapore americano «Orleans» si ancorò al Quai de Queycies a Bordeaux. (Stefani)

L'offensiva inglese sul Tigri

LONDRA, 27. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni a Kutelamara, inviato ieri, così conclude:

« *Durante questo tempo la nostra fanteria catturava successivamente la quarta e la quinta linea turca, le posizioni di Nakailat e Suwada, raggiungendo finalmente la linea di Ataba-Margasis.*

Le nostre squadriglie aeree cooperarono col più grande successo a tutti questi combattimenti, adoperando bombe e mitragliatrici alle altezze più elevate.

Catturammo 1730 turchi fra cui un colonello, 4 cannoni da campagna tedeschi, dieci mitragliatrici, dieci lanciamine, grande quantità di fucili e munizioni. Come risultato di queste operazioni, il complesso delle posizioni nemiche fra Sannaiyat e Kut el Amara passò nelle nostre mani automaticamente.

« *Siccome ora il combattimento ha luogo in paese più scoperto e le nostre forze essendo spiegate su un fronte molto esteso, non è ancora possibile dire con esattezza quali siano le perdite del nemico in uomini e in materiale* ». (Stefani)

Il ministro Bissolati a Londra

LONDRA, 27. — *Il ministro Bissolati è giunto iersera.* (Stefani)

LONDRA, 27. — *Il* Daily News *salutando l'arrivo di Bissolati e ricordandone la vita; scrive: « Consideriamo la sua visita in Inghilterra come un fattore di consolidazione dell'amicizia unente il suo paese al nostro ».* (Stefani)

PARIGI, 27. — Il «Vingtième Siècle» riceve dal fronte belga:

« *L'on. Bissolati fu da sabato a lunedì ospite del ministro della guerra barone De Broqueville e domenica scorsa fu ricevuto da Re Alberto, il quale gli conferì la croce di guerra e nominò il suo segretario cav. Allamandola cavaliere dell'ordine di Leopoldo. Il ministro Bissolati fu ricevuto al gran quartiere generale dal generale Huguoy e visitò il settore dell'Yser. L'on. Bissolati rivolse un discorso ai soldati, nel quale disse:*

« *Anche noi combattiamo per la liberazione del Belgio* ». *I soldati risposero con grida di: «Viva l'Italia!».*

L'aggiornamento della Camera spagnuola

MADRID, 27. — Il presidente del Consiglio Romanones lesse al Parlamento un decreto aggiornante le sedute delle due Camere: il decreto fu accolto con proteste dall'opposizione.

A proposito di tale aggiornamento Romanones dichiarò che la sospensione delle sedute era necessaria al momento attuale, in cui i grandi problemi posti dalla guerra presentano un carattere acuto ed esigono che il governo si consacri con tutta la sua attività alla loro soluzione. L'aggiornamento delle Camere sarà di breve durata. Esse potranno riaprirsi appena la situazione tornerà normale. (Stefani)

L'imbarco di Gerard

LA COROGNA, 27. — E' giunto l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, col personale dell'ambasciata. (Stef.)

L'ultima giornata del Parlamentino interalleato a Montecitorio e a Palazzo Madama

Il parlamentino interalleato ha chiuso i suoi lavori

ROMA, 27. — Stamane, dalle ore 8.30 alle 10 e dalle 10.45 alle 12.45 le sezioni francese ed italiana del parlamento interalleato hanno tenuto le loro due ultime sedute le quali sono state consacrate allo studio delle questioni economiche. Il problema della mano d'opera è stato preso in esame dal deputato Cochin, per la sezione francese e dal deputato Panfano per la sezione italiana. Le questioni finanziarie sono state trattate in un rapporto del deputato francese Simon ed infine i problemi doganali e di tariffe hanno dato luogo ad una discussione cui hanno partecipato i deputati Luzzatti, Moutet, Lang, Maury ed Agnelli. Prima di chiudere i loro lavori, le due sezioni, adottando la proposta presentata dai tre parlamentari francesi Henyr Simon, Franklin Bouillon e Tardieu e dai tre parlamentari italiani principe di Scalea, Gallenga e Torre, hanno stabilito che tutte le questioni esaminate nella sessione del parlamento interalleato saranno sottoposte, sia ai rispettivi parlamenti, sia ai governi dei due paesi. La sessione di Roma è stata chiusa col voto della seguente mozione, presentata dal senatore Pichon e dal deputato Franklin Bouillon:

« Terminando i suoi lavori, il parlamento interalleato, riunito a Montecitorio, constata l'accordo di massima che si è unanimemente stabilito tra i suoi membri e rinnova l'impegno solenne di fare in Francia ed in Italia, a mezzo dei delegati delle due sezioni, il massimo sforzo per tradurre in atto le risoluzioni che in esso sono state votate. Al tempo stesso il Parlamento interalleato si impegna di promuovere nel più breve spazio di tempo la convocazione delle sezioni inglese e russa per concludere l'opera iniziata nell'adunanza di Roma ».

Questa proposta fu accolta dagli unanimi applausi dell'assemblea. Fu anche stabilito che la prossima riunione sarà tenuta a Parigi nel mese di aprile. (Stefani)

Il solenne ricevimento al Senato

ROMA, 27. — Oggi alle 16, al Senato ha avuto luogo un ricevimento in onore dei delegati del parlamento francese. Sul portone del Palazzo Madama era issata la bandiera nazionale. La missione è arrivata alle ore 16; le sentinelle presentaron le armi. Dai questori gli intervenuti furono introdotti nella sala delle conferenze, ove sono il presidente Manfredi, il presidente della Camera Marcora, il presidente del Consiglio on. Boselli, lo ambasciatore Barrère, i ministri Sonnino, Orlando, Carcano, Meda, Morrone, Sacchi, Bonomi, Corsi, Ruffini, Raineri, De Nava, i sottosegretari Borsarelli, Danieli, Ancona, Foscari, Bonicelli, Morpurgo, Rossi Cesare e Pasqualino Vassallo, e numerosissimi senatori e deputati.

Prima ha parlato il presidente del Senato Manfredi, cui ha risposto l'on. Steeg ex-ministro della pubblica istruzione, a nome del senato francese.

Ha poi preso la parola l'on. Marcora, cui ha risposto Franklin Bouillon per la Camera francese, tutti applauditi. Quindi i presenti accompagnati dal presidente Manfredi nella sala del Maccari, furono serviti di un rinfresco.

PARLA L'ON. MANFREDI

Ecco il discorso del presidente del Senato, on. Manfredi:

« Il Senato italiano, al quale ho l'onore di presiedere, è grato di questo convegno, ed in suo nome ringrazio principalmente i signori delegati del parlamento francese. Di questo vostro viaggio in Italia noi cogliamo con grande piacere il profitto di conoscere personalmente si onorandi parlamentari della nostra alleata più vicina, e di stringere maggiormente i legami di amicizia, anzi di fratellanza latina fra le due nazioni. L'età mia canuta vi dice che molte cose io vidi, più della metà del secol passato, con tutte le vicende nostre, ma io amo fermare il mio ricordo al cannone di Magenta e di Solferino. Oh! L'Italia non finirà mai di essere memore alla Francia del sangue versato sui campi lombardi per liberarla! Oggi, francesi ed italiani, alleati contro i comuni nemici, reciprocamente ci prestiamo le armi ed il cuore. Uniti nella guerra con i potenti alleati, uniti di certo saremo nella vittoria. Le delegazioni parlamentari potranno porre i germi della concordia per il poi, ma non ne scapiti la cooperazione bellica, mentre ancora si combatte e si muore, e la ferocia nemica aumenta ed i paesi invasi soffrono strazio e terre e mari fremono gridando vendetta. Tutto ed innanzi tutto sia dato alla guerra perchè tale sia la vittoria da produrre la pace che assicuri i confini alle nazioni, la libertà all'Europa, la civiltà al mondo. Portate il nostro saluto al vostro senato, l'amplesso nostro alla Francia ». (*Vivissimi applausi*).

PARLA L'ON. MARCORA

L'on. Marcora, dopo un caloroso saluto ai senatori e deputati francesi, dice:

« Nessun malinteso, nessuna nube passeggera ha mai potuto, nè potrà mai offuscare od affievolire i sentimenti che il popolo italiano nutre per il popolo francese, perchè hanno ed avranno sempre il loro saldo fondamento nell'antica indissolubile comunanza di razza, di tradizioni, di missione civile. Essi, permettetemi il ricordo, sono mirabilmente sintetizzati nella offerta che il nostro Garibaldi, già avanti negli anni e di mal ferma salute, nel 1870 fa di quanto gli resta di vita al vostro governo della difesa nazionale, nel giovane volontario sepolto dalle nevi nel passare le Alpi per correre alle vostre file, nel quale il vostro grande poeta Victor Hugo raffigrò l'Italia protendente le sue braccia alla straziata sorella, nelle lacrime di dolore e di sdegno versate da Giuseppe Verdi nel suo epistolario per la minaccia di Parigi invasa dai tedeschi ».

E così termina:

« Onorevoli colleghi! — Passati per sempre i tempi in cui era scopo della comune debolezza cercare di inasprire e ingigantire i rispettivi difetti, rivelatici a noi stessi ed agli altri, sarà compito dei forti scoprire ed avvalorare le nostre reciproche virtù. E benediciamo questo spirito nuovo che aleggia intorno a noi, di virili propositi per la vita di guerra come per la futura vita di pace. Benediciamo la radiosa iniziativa di rapporti internazionali basati soltanto sulla ragione della civiltà e sul calcolo della fiducia per il progresso sicuro di nazioni chiamate a collaborare nell'interesse dell'umanità e dalle stesse immani crudeltà che il perverso genio nemico sa accumulare, cogliamo l'auspicio che questo spregio di ogni legge umana e divina sia la consacrazione della sua segregazione da ogni civile consorzio ». (*Vivissimi applausi*).

PARLANO I DELEGATI FRANCESI

Il sig. Steeg a nome del Senato francese ha reso omaggio all'Italia che nel 1915 si è schierata risolutamente al fianco della sorella latina. Poi, parlando del Parlamento interalleato ha assicurato che vantaggio essenziale delle interviste è dissipare ogni malinteso. La nostra amicizia è stata cementata da questo viaggio; ormai non vi è più possibilità di disaccordo. Ha terminato ringraziando i presidenti delle due assemblee per il loro ricevimento che costituisce la approvazione della nostra opera di ieri e l'incoraggiamento agli sforzi di domani.

Il sig. Franklin Bouillon, parlando per la Camera dei deputati francesi ha espresso l'ammirazione senza riserva che i suoi colleghi hanno riportato dal fronte italiano, ove hanno veduto il Re nella piccola casa che egli riempie della sua luce e della sua gloria, il generalissimo e i generali comandanti d'armata, i soldati di cui vanta la prodigiosa emulazione di coraggio e di eroismo. Rende pure omaggio alle due Regine, che sono la gloria e l'ornamento del vostro paese. L'oratore continua applauditissimo, rilevando che non vi è negli uomini politici dei due paesi che un solo pensiero, la vittoria. Certamente vogliamo tutti la pace, ma non abbiamo che un dovere, quello di obbedire a coloro che se la dettano, ai nostri morti, i quali gridano per impedire che questa calamità si rinnovi prima che la libertà sia ristabilita nel mondo. E se domani questi paesi, che avranno versato tanto sangue, non fossero saldamente stretti fra loro, questo sarebbe un delitto, rispetto ai morti ed ai vivi.

I discorsi degli onorevoli Steeg e Bouillon sono stati acclamatissimi. (Stefani).

All'Associazione della Stampa
Il discorso dell'on. Torre

ROMA, 27. — Il ricevimento dei parlamentari francesi era fissato alle ore 10. Sino dalle 9.30 le sale della Associazione della Stampa erano affollate dai rappresentanti dei principali giornali della provincia e dell'estero. Erano presenti il consiglio direttivo al completo della Cassa Pia di previdenza ed il collegio dei probiviri. Vi erano numerosi soci del sindacato dei corrispondenti italiani, del sindacato dei cronisti, i rappresentanti della Associazione della stampa estera, i direttori dei giornali di Roma.

I parlamentari francesi erano accompagnati dalla rappresentanza dei deputati italiani con a capo l'onorevole Luzzatti.

L'onorevole Luzzatti ha ricevuto gli ospiti illustri ai quali ha rivolto le seguenti parole:

«L'Associazione della Stampa Italiana è lieta ed onorata di accogliere nella sua sede i deputati francesi adunati a Roma nel parlamento inter-

alleato. Questa istituzione che essi prima hanno concepita e voluta deve rappresentare una nuova forza politica permanente di collaborazione europea, un nuovo organo di difesa della libertà nazionale e internazionale e di sviluppo civile dei popoli. Coloro che l'idearono e coloro che vi hanno aderito hanno compreso che a fianco ai vecchi poteri costituzionali dello stato è utile creare liberi organi di consiglio e di iniziativa di orientazione popolare.

Questi possono essere di avvertimento e di aiuto agli altri, incitarli ad agire, integrare l'opera, preparare gli spiriti e l'ambiente; la politica deve essere diretta nella nuova Europa che sorge dalla guerra non soltanto all'opera delle riforme per mezzo delle leggi, bensì anche all'opera di rinnovamento della coscienza nazionale e internazionale.

La guerra porta con sè una profonda rivoluzione la quale colpisce tutti gli organismi politici ed economici ed insieme le vecchie ideologie sulle quali erano fondate la politica dei governi, dei parlamenti e dei partiti e le credenze popolari, il mondo materiale e spirituale si presenterà sotto un nuovo aspetto avrà una nuova vita.

Avvicinare gli uomini che possono esercitare una efficace influenza nei rispettivi paesi, associarli in una azione comune, facilitare la loro cooperazione rivolta a far convergere l'opera politica civile economica intellettuale di ciascuna nazione verso una armonia internazionale è un compito complesso necessario nell'ora tragica in cui viviamo, ora decisiva per la indipendenza e la libertà dei popoli.

Chiunque ha il senso del nuovo ordine di cose che nasce non può rimanere inattivo, ogni energia deve farsi valere. La stampa soprattutto essa che può, non rinuncerà certo a far sentire tutte le sue forze nel lavoro di associazione e di rinnovamento a cui si prepara e a cui sarà costretta l'Europa.

Io ricordo che la stampa vide quando governi non vedevano, la nuova situazione internazionale, e se fosse stata più ascoltata i governi della Intesa non si sarebbero lasciati sorprendere impreparati dagli avvenimenti del 1914.

Ma qualunque sia il giudizio sul passato quel che importa è la costruzione dell'avvenire. Oggi il primo dovere è lavorare per la vittoria, la vittoria contro gli imperi che vogliono la pace senza il rispetto alle altrui libertà nazionali, contro gli imperi che concepiscono il loro diritto sovrano come il solo principio e il solo termine di giustizia.

Noi dobbiamo difenderci, cioè salvare la nostra libertà ed il nostro diritto. Soltanto con la nostra vittoria le nazioni di Europa tutte, nessuna esclusa, possono essere padrone della propria storia, solo con la vittoria può essere organizzata la libertà in Europa. Poichè la riorganizzazione della Europa è il problema che la guerra ha posto in una maniera radicale e vitale ed è il problema che bisognerà risolvere in conseguenza della guerra. Voi vedete bene dunque che cosa significhi oggi il tentativo che miri a preparare il nuovo stato nelle nazioni e il nuovo stato di spirito per il giorno che la pace verrà, vuol significare questo parlamento interalleato che francesi ed italiani, inglesi e russi si sforzano di realizzare che cosa importerà in tutto ciò l'opera libera della stampa opera di illustrazione e di discussione di consenso e di critica.

L'incontro di oggi in questa sere delle rappresentanze politiche delle nazioni e dei giornalisti è dunque non semplicemente caso fortuito bensì simbolo di alleanza nazionale e duratura che sarà feconda per gli alti fini che dobbiamo ragigungere.

Signori! fra i senatori e i deputati venuti dalla Francia per lavorare con noi vi sono uomini che essendo stati al governo quando l'Italia era nella triplice alleanza tennero a darci prove della loro simpatia ed ebbero sempre fiducia viva in un accordo col nostro paese e vi sono giovani di alto valore intellettuale e politico che vedono profondamente nell'avvenire e vogliono che Francia e Italia siano unite in una collaborazione così intima da costituire due nazioni in uno spirito solo.

Agli antichi amici e ai nuovi, a quelli che sperarono, a quelli che hanno fede nell'avvenire e lo preparano con animo devoto io che so di interpretare i colleghi dell'Associazione della Stampa Italiana, il vostro pensiero ed il vostro cuore, rivolgo il saluto che viene dall'anima, dall'anima che augura la vittoria benefica alle libertà dei nostri due paesi, dall'anima che sente il nostro comune destino».

L'on. Francklin Bouillon risponde all'on. Torre con un magnifico discorso. Egli dichiara che ringraziando la stampa italiana intende ringraziare l'Italia, questo nobilissimo paese il quale ha fatto ai suoi sinceri amici venuti dalla Francia una accoglienza che ha superata ogni più lusinghiera aspettativa. E voi colleghi giornalisti — egli dice — avete ben degnamente interpretato il pensiero del vostro paese. Noi eravamo persino troppo lusingati, aprendo in questi giorni i giornali italiani, di trovare tutte le colonne occupate dalla nostra presenza, quasi che la visita dei parlamentari francesi fosse divenuto il fatto del giorno più importante.

L'eloquente deputato francese continua a parlare insistendo sulla sincerità intima e profonda dei rapporti fra Italia e Francia. E nota, a proposito di ciò, come la stampa non solo possa fare moltissimo per l'avvenire, ma tiene a dichiarare che molti equivoci molti malintesi, molti errori commessi dai due paesi sarebbero stati forse evitati se i governi, più che non hanno fatto, avessero dato ascolto alle libere voci della stampa.

La fine del discorso procurò all'indirizzo dell'eminente oratore un vero scoppio di unanimi applausi.

La risposta di Briand a Luzzatti

a nome del presidente della repubblica

PARIGI, 27. — Il Presidente del Consiglio Briand ha diretto all'on. Luzzatti il seguente telegramma:

« Il presidente della Repubblica, al quale ho partecipato, al suo ritorno da una breve assenza, i voti della delegazione parlamentare italiana, da lei autorevolmente comunicatimi, mi prega di farle sapere che egli è stato sensibilissimo a questa dimostrazione e di esprimerle i suoi più vivi ringraziamenti ».

CAMERA DEI DEPUTATI

Commemorazioni

ROMA, 27. — Presidenza MARCORA

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE commemora i defunti deputati Giovanni Rastelli, Emilio Campi, Carlo Altobelli.

Di quest'ultimo dice — dopo aver ricordato l'alto valore —: Spirito libero insofferente di qualsiasi vincolo teorico, dava tutto sè stesso alle sue convinzioni senza preoccuparsi di altro, se non che queste fossero chiarite nel modo più completo e più sincero.

Quando l'Italia, memore, soprattutto che dalla libertà, dalla giustizia e dalla civiltà era sorta e per queste supreme aspirazioni umane doveva vivere scese in guerra, Carlo Altobelli fu dei più fervidi, più appassionati assertori di essa e la sua parola e l'opera sua volsero alla esaltazione dei nostri eroici fratelli che lottano.

E' ancora nel mio cuore la stringente violenta mirabile invettiva con la quale egli fustigò a sangue una delle pagine più inique più banali di questa immane guerra, l'assassinio di Miss Edith Cavell. Egli elevò quella inumana prova della meditata ferocia tedesca alla espressione sintetica di tutte le altre ferocie.

Ed il senso umano e l'amor della patria che in Carlo Altobelli prevalevano su ogni altro, si rivelano in queste parole con cui egli chiuse la sua eloquente commemorazione:

«Nell'attesa del giorno auspicato nel quale la pace che affratella e redime riuscirà a sradicare dagli animi umani ogni e qualsiasi istinto di malvagità e di ferocia, noi guardiamo orgogliosi e fidenti alla meravigliosa edificante rinascita del nostro paese che fu, è e sarà, ieri, oggi e sempre, esempio e maestro di civiltà nel mondo».

Alla memoria di Carlo Altobelli diamo il nostro più profondo ed affettuoso rimpianto. (Applausi).

Propone l'invia di condoglianze della Camera, alla famiglia degli on. Rastelli, Campi ed Altobelli ed ai Sindaci dei capoluoghi dei rispettivi collegi.

VINAI, BELOTTI, RICCIO, CAPORALI, CAMERINI, SICHEL, BERENINI, si associano.

BOSELLI, presidente del consiglio, si associa alle nobili parole pronunciate dall'on. Presidente della Camera e dagli altri oratori alla memoria degli on. Rastelli, Campi ed Altobelli.

Di Giovanni Rastelli ricorda che alla Camera un pensiero temprato alla esperienza ed agli insegnamenti della vita locale, di Emilio Campi ricorda che fu combattente fervido ma cortese sempre ed anche cordiale cogli avversari.

Segnala in Carlo Altobelli lo schietto interprete del cuore della nobile città di Napoli, la quale ricambiò la sua devozione con uguale intenso affetto.

Ricorda infine come nella guerra presente egli senza dipartirsi dagli ideali sempre seguiti, ma congiungendo a questi il più fervido amore di patria vide nell'immancabile vittoria della Intesa il trionfo del principio di nazionalità e gli ideali di libertà e di umanità.

ARTOM commemora il senatore Paolo Fabrizi.

SACCHI, ministro della giustizia, presenta un disegno di legge sulle disposizioni relative alla capacità giuridica dtlla donna.

SUI LAVORI PARLAMENTARI

BOSELLI, presidente del consiglio, propone che il bilancio dell'agricoltura sia discusso per primo, avanti ogni altro argomento a cominciare da giovedì.

Il governo sarà lieto se in occasione di questa discussione potrà rispondere allt interpellanze riguardanti lo stesso ministero.

Propone che domani si discuta la conversione in legge dei vari decreti.

Rimane così stabilito.

PRESIDENTE. — Osserva che quei deputati che hanno presentate le interpellanze al ministero della agricoltura potranno inscriversi nella discussione generale del bilancio.

La seduta termina all' ore 16. Domani seduta alle 14. Sorteggio degli uffici, domande di autorizzazione a procedere, conversione in legge dei vari decret.

Il progetto per l'emancipazione

giuridica della donna

ROMA, 27. — Nella seduta di oggi il ministro guardasigilli on. Sacchi, ha presentato alla Camera un progetto di legge recante le disposizioni relative alla capacità giuridica della donna, il quale mira all'abrogazione di tutte le norme per cui nel campo del diritto civile e commerciale tale capacità è ora diminuita.

Esso consta di due parti. La prima riguarda l'abolizione dell'autorizzazione maritale e la seconda importa la parificazione dei due sessi nell'esercizio delle funzioni tutelari. E' questo il primo progetto di iniziativa ministeriale che venga presentato in materia.

Per quanto attiene all'abolizione del l'istituto dell'autorizzazione maritale, cinque proposte di legge erano state sinora presentate alla Camera, tutte però di iniziativa parlamentare. L'ultima, svolta dall'on. Sandrini, nel dicembre del 1916 e, previa adesione dell'attuale ministro della giustizia, presa in considerazione dalla Camera, si trova pendente dinanzi a questa. Tuttavia ha creduto il guardasigilli di presentare una nuova proposta perchè abbia modo il Parlamento di pronunciarsi sopra un progetto avente più largo ed esauriente contenuto.

La proposta è accompagnata da una larga relazione che, illustrandone i precedenti storici e parlamentari, pone in evidenza come l'ammissione nel nostro codice dell'istituto dell'autorizzazione maritale, a suo tempo abbia incontrato opposizioni vivissime nel parlamento, e come siffatto istituto, che non ha un necessario rapporto con le benintese esigenze della famiglia, per cui in questa al marito è dovuta una parte preminente, abbia dato e tuttora dia luogo a frequentissime liti e nelle altre legislazioni europee non trova riscontro salvo che nel codice napoleonico ed in qualche altro che fu su di esso modellato. Mentre d'altronde non ha poi alcuna logica giustificazione l'attuale quasi assoluta incapacità della donna all'esercizio degli uffici tutelari.

La riforma, secondo il ministro proponente, mentre non nuocerà allo svolgersi della vita della famiglia, ove in ispecie è il suo regno, toglierà un non giusta attestazione di naturale incapacità e di soggezzione della donna rispetto all'uomo.

La proposta del ministro Sacchi trova riscontro in altre non meno importanti riforme che gli Stati nostri alleati, come in Inghilterra vanno preparando per l'emancipazione giuridica della donna, quasi a riconoscimento delle alte benemerenze che in occasione della guerra essa ha saputo acquistare. (Stefani)

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Oggi 28 Febbraio 1917

RISTORANTE TAMBURINO

Arrostini alla casalinga con risotto — Spezzato di agnello alla cacciatora con patate.

G. Marola.

PATRONATO SCOLASTICO

Ci scrivono, 27:

Il dottor Gio Batta Bernardis ha offerto al Patronato Scolastico lire 15 per onorare la compianta memoria del suo amato cugino rag. Agostino De Grandi.

La presidenza dell'Istituto vivamente ringrazia.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI

Il consiglio direttivo della locale sezione della Dante Alighieri oggi radunatosi sotto lo presidenza del cav. Luigi Suttina prese atto con vivo plauso della relazione sull' opera patriottica svolta nel passato anno, dall'ufficio di presidenza.

Quindi, dopo avere approvato il conto consuntivo 1916 ed il bilancio preventivo 1917 il consiglio deliberò di erogare la somma di lire 250 per la assistenza scolastica nelle terre redente dai gloriosi nostri soldati.

Da TARCENTO

COMITATO DI AZIONE CIVILE

Ci scrivono, 27:

Offerte in morte della nobildonna Elisa Troiano vedova Montegnacco lire 10 dottor Guido Benedetti, rag. Romualdo Da Ponte e lire 5 la famiglia Aghina.

Mensilità: lire 10 pei mesi di gennaio e febbraio il rag. Carlo Gobessi e lire 3 Luigi Fiocchi.

Da BUIA

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono, 27:

Ieri mattina alle ore nove in seconda convocafzione ebbe luogo una seduta del Consiglio Comunale di Buia.

A membri effettivi della commissione eletorale vennero nominati per il biennio 1917-18 i signori, Piemonte Scoi, Zanier Paolo, Felice Giuseppe, il maestro Piemonte Giò Batta e a supplenti Floreani Amadio, Ganzitti Giovanni, Calligaro Angelo, Minisini Enrico.

Venne approvata la domanda del cav. M. Barnaba per concessione di suolo comunale per pesa pubblica.

A membro del Patronato Scolastico venne nominato il signor Luccardi Vittorio.

Carità venne nominato il signor Zanier Paolo e riconfermato il signor Felice Valeriano.

Venne rinviata la nomina dei tre revisori del conto consuntivo 1916, la discussione e approvazione del bilancio preventivo 1917 e il sussidio alla Casa del Soldato.

Da PORDENONE

PER IL PRESTITO NAZIONALE

Ci scrivono, 27:

Il consiglio di amministrazione della Banca Cooperativa Popolare di Pordenone su proposta del Direttore signor Italo Valerio, ha delibedato di sottoscrivere lire cento mila al Prestito Nazionale.

Presso tutti gli istituti di credito locali le sottoscrizioni proseguono in modo confortevole.

Da PASIAN Schiavonesco

AGGRESSIONE

Ci scrivono, 27:

Ieri notte verso le ore 22, mentre certo Giuseppe Urbano passava in bicicletta presso il Cimitero di Variano, diretto alla propria abitazione posta nel capoluogo, venne gettato nel fosso laterale da due sconosciuti e derubato del portafoglio che conteneva 125 lire.

I due mariuoli quindi fuggirono attraverso i campi. L'aggredito rimesso dallo spavento venne in paese a raccontare quanto gli era accaduto.

Da RESIUTTA

TERZO ANNO DI INSEGNAMENTO

del nostro maestro comunale

Ci scrivono, 27:

In questi giorni il nostro maestro comunale signor Fadini Giavonni compiva, il trentesimo anni di insegnamento nelle nostre scuole com[illegible] dando sempre prove di zelo, competenza e benemerenza.

In detta circostanza parecchi vecchi scolari vollero improvvisare una visita all'egregio maestro per porgere le [illegible] felicitazioni e auguri.

L'espressiva accoglienza che abbiamo ricevuta ci persuase che sempre a noi sonvi le simpatie più vere ed

Il lieto convegno è trascorso fra le più lieta famigliarità manifestando quel sentimento dovuto di riconoscenza verso colui che fu ed è il loro maestro.

Crediamo pertanto far ottima cosa portare in queste colonne una parola di lode al nostro benemerito maestro che per ben trenta anni prestò assidue amorosa proficua opera in questa scuola, e nel suo proprio paese, e non soltanto come maestro, ma altresì come giudice conciliatore or che a tal onorifica carica (dopo ventotto anni di coscienziosa imparziale sua opera) venne rieletto per un altro triennio nel delicato ufficio.

Lieti ne siamo tutti del gentil pensiero di questi vecchi scolari verso il proprio maestro che merita la generale stima e gratitudine della intera cittadinanza.

LAGNI DEL PUBBLICO

Colla attuazione del monopolio dei fiammiferi difetta sensibilmente la fornitura pei Rivenditori, specialmente e particolarmente di cerini di tutte le qualità non parlando dei fiammiferi pro mutilati ricercati, di cui non resta che il desiderio di vederli. Sembra opportuno che il governo disponga almeno per l'esaurimento delle diverse scorte vecchie giacenti presso i negozi e dai rivenditori già denunciate e per le quali si è sempre in attesa che il governo si pronunci, notando che con ciò si eviterebbero non piccole noie anche al governo stesso.

Giriamo il reclamo a chi di ragione per gli opportuni provvedimenti.

Da CAPORETTO

L'EDUCATORIO DI CAPORETTO — SOCIO PERPETUO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA.

Ci scrivono, 27:

Per dovere di grande riconoscenza additiamo alla ammirazione dei lettori il nuovo tratto di simpatia e speciale affetto verso l'Educatorio di questo paese redento.

Giorni sono la gentilissima signora Maria Pasqualis di Milano che, pel il suo grande affetto e la sua continua beneficenza verso i bambini di questo educatorio, si può quasi chiamare la «madre» per adozione della gioventù di Caporetto, elargiva sotto il nome del nostro Educatorio la bella somma di lire cento a favore della Croce Rossa Italiana e in seguito a tale elargizione l'Educatori ovenne inscritto fra i soci perpetui della medesima Croce Rossa.

Non è facile esprimere a parole la gioia degli alunni dell'Educatorio quando da quel direttore, il prof. Bartolomeo Calvi, venne loro mostrato il diploma di iscrizione e spiegato il significato dell'atto gentilissimo compiuto dalla insigne benefattrice.

Alla signora Maria Pasqualis che da tempo conosciamo quale assidue e intelligissima promotrice di ogni opera patriottica i nostri vivissimi rallegra-

Cronaca Cittadina

Limitate i consumi!

Società Udinese di Ginnastica e scherma

Corso gratuito di preparazione militare

La Società Udinese di Ginnastica e Scherma, continuando le tradizioni che la resero sempre benemerita nel campo della educazione fisica, ha indetto anche quest'anno un corso gratuito di preparazione militare dedicato ai giovani che abbiano raggiunto il 15.o anno di età. Le lezioni avranno principio col 1.o marzo p. v. alla Palestra delle Scuole Normali.

Riteniamo ovvio rivolgere parole di incitamento alla gioventù nostra: — essa ha dato prove eccellenti di sè ovunque si combatte per la maggior gloria della patria e siamo certi che essa ben conosca come e quanto giovi all'efficienza del nostro valoroso esercito la raccolta di uomini ai quali sia stata impartita preventivamente una educazione che abbia loro addestrato il braccio e fortificato la mente ed il cuore.

La ripartizione del riso

Il Commissario Gentrale pei Consumi per poter regolare efficacemente la distribuzione del riso, ha disposto che in via assoluta non siano più concessi svincoli a partite riso e risone requisite o precettate.

Da ora in poi la cessione del riso verrà fata solo direttamente ai consorzi granari i quali, in accordo coi prefetti, ne cureranno l'equa ripartizione nella provincia con periodiche e graduali consegne sarà disposto in seguito alla richiesta cumulativa presentata con le solite modalità, ma per un quantitativo non mai superiore al reale fabbisogno, determinato dalle consuetudini alimentari delle popolazioni del luogo.

NUOVO ORARIO DELLA TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Domani 1 marzo andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.35 — 13 — 18.15 — Arrivi a San Daniele ore: 10.7 — 14.32 — 19.43.

Partenze da San Daniele: ore 7 — 12.26 — 17.39 — Arrivi a Udine (Porta Gemona) ore: 8.32 — 13.58 — 19.11.

IL CENSIMENTO DEL GRANTURCO

Il maggiore Camillotti presidente della Commissione requisizione cereali telegraficamente ha avevrtito tutti i sindaci della provincia d idenunciare all'ufficio requisizione non oltre il 5 marzo prossimo tutte le quantità di granoturco non inferiore a 100 quintali indicando nome, cognome e paternità dei possessori e luogo di esistenza in magazzino del cereale.

LA COMMISSIONE PER LE MERCURIALI

Il prefetto comm. Errante con suo recente decreto ha istituito la commissione consultiva per le mercuriali.

Vennero chiamati a far parte della commissione il dottor Riccardo Borghese per i consumatori, il sig. Leone Morpurgo per i commercianti e il prof. dottor Enrico Marchettano per gli agricoltori.

PER ONORARE LA MEMORIA dell'ing. cav. Raimondo Marcotti

In memoria dell'amato Estinto la moglie e la figlia assegnarono i seguenti importi alle istituzioni di beneficenza qui sotto indicate:

Assistenza Civile lire 500 — Comitato pro mutilati e ciechi 200 — Patronato profughi via Ronchi 200 — Società protettrice dell'infanzia 300 — Croce Rossa, per iscrivere il nome del defunto fra i soci perpetui 100 — Congregazione di Carità di Santa Maria la Longa 100 — Congregazione di Carità di Pavia di Udine 100 — Totale lire 1500.

Il fratello prof. Giuseppe di Pisa, per onorare la memoria, per iscrivere socio perpuetuo alla Croce Rossa lire cento, per iscriverlo nel libro d'Oro della Dante Alighieri lire 150.

Il fratello cav. Giulio ha offerto per mezzo del nostro giornale lire 50 al Comitato di Assistenza Civile e lire 50 alla Croce Rossa.

Lega femminile per l'economia dei consumi

La Giunta esecutia dei consumi ha invitato a far parte del consiglio direttivo alla lega feminnile per la economia dei consumi le signore: Baronessa Maria Errante, Camilla Pecile, Olga Renier, Virginia Bertrandi e la signorina Angela Pecile segretario, le quali tutte hanno cortesemente accettato.

Le iscrizioni si ricevono in via dei Teatri n. 2 casa Beltrandi) ogni giorno dalle ore 10.30 alle 12 per tutto il mese di marzo.

Lo Statuto della Lega è il seguente:

Art. 1. — E' costituita per la durata della guerra una Lega Femminile per la economia dei consumi della quale possono far parte tutte le donne friulane.

Art. 2. — Scopo della Lega è di adoperarsi nello storico periodo che attraversiamo al raggiungimento di una sana economia domestica sia con l'esempio, sia con una attiva propaganda.

Art. 3. — All'atto di entrare nella Lega il socio assume l'impegno di osservare scrupolosamente e di far osservare nella famiglia tutte le disposizioni che si riferiscono alla disciplina dei consumi.

Art. 4. — La Lega è retta da un consiglio direttivo nominato per la durata della guerra composto di un Presidente, un vice presidente, due consiglieri ed un segretario. Al Consiglio direttivo presi gli accordi con la Giunta Esecutiva dei consumi spetta tradurre in atto tutte le iniziative tendenti al raggiungimento degli scopi della Lega.

Il Stgretario alla dipendenza del consiglio direttivo tiene il libro dei soci e fa la riscossione dei contributi.

Art. 5. — I soci pagano un contributo mensile antecipat di lire 0:50; esso viene a costituire un fondo da adoperarsi per la propaganda. All'atto della adesione alla Lega si paga antecipato il contributo semestrale.

Art. 6. — L'assemblea generale dei soci viene convocata dal consiglio direttivo sui giornali cittadini per indicare e discutere i sistemi più pratici di propaganda per ascoltare le comunicazioni della presidenza sui risultati ottenuti e per eventuali nomine alle cariche sociali.

SERATE UDINESI DI GUERRA

Le serate udinesi di guerra che avrebbero dovuto terminare il 22 del corrente febbraio si continueranno fino al 29 marzo prossimo con soddisfazione dei signori ufficiali e borghesi assidui frequentatori delle medesime, poichè tale continuazione risponde ad un loro generale desiderio.

Inizierà la serie delle conferenze di marzo il prof. Francesco Musoni. Egli parlerà domani 1 marzo alle ore 21,15 nella solita aula del Palazzo Bartolini sul tema: «Cause ed aspetti, specialmente geografici dell'odierno conflitto europeo».

Il prof. Musoni, nome notissimo nel campo geografico nazionale, cui le molteplici pubblicazioni (sommano a più di 200) valsero la nomina alla Cattedra di Geografia nella R. Università di Palermo, non ha bisogno di presentazione; nè la grandissima importanza dell'argomento sul quale egli parlerà colla sua ben nota valentia oratoria, ha bisogno di essere messa in evidenza.

Si fa noto ai detentori delle tessere di invito alle conferenze udinesi di guerra che dette tessere saranno valide fino all'ultimo di marzo.

I biglietti di invito si ritirano presso il Rev. P. Besana, i signori ufficiali hanno ingresso libero.

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

— Maestà — rispose Romano — ritengo che, poichè Garibaldi sbarcherà in Calabria e marcerà su Napoli, ogni difesa diventa impossibile, perchè non è Garibaldi che vi sbaraglia, ma è il destino che pesa sul nome vostro e vuole far scendere dal trono tutti i Borboni. Maestà, a torto o a ragione, voi non avrete più l'affetto del popolo.

— E' vero — rispose il re — ma la colpa non è mia; la colpa è di quelli che hanno regnato prima di me.

— Tuttavia, Maestà — proseguì Romano — vi fu un momento in cui avreste potuto guadagnarsi lo affetto popolare. Infatti, se aveste concessa, quando saliste al trono, quella costituzione che oggi è la vostra rovina, voi vi sareste salvato.

Il Re posando una mano sulla spalla del ministro, esclamò:

— Vi do la mia parola di re che per un momento ne ebbi l'intenzione, ma questa fu combattuta dall'Austria e dai miei consiglieri.

Erano costoro Ferdinando Troja, Sconsa, Rostica, Carafa.

— Oggi, il dado è tratto — proseguì il re — e bisognerà giuocare la partita fino all'ultimo.

— Vostra maestà mi permette di chiederle ciò che conta di fare?

— Tentare la fortuna delle armi, la quale, forse, non mi sarà sempre avversa.

— Vostra Maestà conosce le disposizioni del suo esercito?

— Credo vi siano circa sessantamila uomini sui quali posso contare.

Romano crollò la testa e la vole come per dire: «Credo che Vostra Maestà sia in errore».

Il re capì e, non volendo continuare la discussione col suo ministro, lo congedò.

Frattanto, a Napoli giungeva la notizia dello sbarco di Garibaldi e della presa di Reggio.

Cesare era ricomparso e, come dice Svetonio, aveva segnalata la sua presenza con un fulmine.

Lo sbarco avvenne nella notte dal 19 al 20 agosto, ma Reggio non fu assalita e presa che il 21, due giorni prima che io giungessi a Napoli.

A proposito della presa di Reggio altre notizie, giunte dalla Calabria, accrebbero la costernazione del Governo.

Il generale Melendez, per esempio, che si credeva che fosse stato battuto dopo una viva resistenza e che fu obbligato a cedere la fortezza di Reggio per carestia d'acqua.

D'altra parte, corrieri giunti di Basalicita recano che Garibaldi vi è stato acclamato dittatore e che vi era stato costituito un governo provvisorio.

Per tutti questi fatti, il ministero ha proposto al re di abbandonare Napoli e di lasciare che l'onda irresistibile della rivoluzione segua il suo corso.

Ma il re, per tutta risposta, si è levata di tasca questa lettera che aveva già scritta all'imperatore Napoleone:

« Vostra Maestà mi ha consigliato a concedere istituzioni costituzionali ad un popolo che non le chiedeva, ed io ho aderito al vostro desiderio. Oltre a ciò, Vostra Maestà mi ha fatto abbandonare la Sicilia *senza combattere* (!), promettendomi che, facendo in tal modo, il mio regno sarebbe stato garantito *dalle altre Potenze, le quali invece sembrano ostinate nel proposito loro di abbandonarmi.* Ora io devo avvertire V. M. che sono deciso a *non scendere dal mio trono senza prima aver combattuto*; io mi appello alla giustizia dell'Europa, e V. M. vedrà che io saprò difendere Napoli durante tutto il tempo che essa sarà assalita.

Francesco II ».

[illegible] 25 Agosto.

Sono rimasto desto tutta la notte ed io pure fatti star desti i miei uomini coi fucili pronti.

Non avevo mai sentito tanti, *chi va* in tedesco ed in italiano come stanotte.

Il vento ne portava l'eco fino in mezzo al porto.

Tutto questo rumore è stato prodotto dal generale Melendez, che tornava da Reggio cogli avanzi del suo esercito.

Sbarcarono per primi i feriti, poi gli uomini validi, infine gli ufficiali; ai quali ultimi i facchini del porto hanno chiesto:

— E i cannoni?

(Continua).

ULTIME DELLA NOTTE

La missione belga al nostro fronte per la consegna della croce di guerra

ZONA DI GUERRA, 27.

Una speciale missione militare belga, con a capo il generale Michel, il valoroso difensore di Namour, è stata inviata da S. M. il Re del Belgio a portare la croce di guerra a S. M. il Re d'Italia, alle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca delle Puglie ed il Duca di Bergamo, nonchè a ufficiali e soldati del nostro esercito, distintisi nel corso della campagna.

Particolarmente solenni riuscirono la cerimonia della decorazione simultanea del Duca d'Aosta e di suo figlio Duca delle Puglie, e quella nella quale, innanzi al reggimento lancieri «Novara», furon decorati il Conte di Torino, antico comandante di quel reggimento e il duca di Bergamo, che fa parte del valoroso corpo ufficiali del reggimento stesso.

Il generale Michel ha avuto occasione di visitare vari settori del nostro fronte, e alla distribuzione delle onorificenze ai militari di una delle nostre armate, pronunciò il seguente discorso che sintetizza il cordiale cameratismo d'armi fra l'esercito belga e l'esercito italiano:

« Il Re del Belgio mi ha affidato l'alta missione di consegnare alcune onorificenze a valorosi ufficiali e sottufficiali e soldati del nobile e bello esercito italiano. Sono lieto e fiero dell'onore che mi ha dato di adempiere questa missione e, in nome dell'esercito belga, rivolgo un caldo saluto ai nostri eroici compagni d'arme d'Italia, di cui seguimmo con attenzione costante ed interesse profondo, l'opera, i combattimenti ed i gloriosi successi.

« Come essi, noi abbiamo fede salda nel successo finale di questa lotta gigantesca che i popoli civili combattono per la nobile e grande causa dell'umanità ».

Il comandante dell'armata rispose con un breve discorso in cui espresse la sua gratitudine per l'alta onorificenza conferitagli, mettendo in rilievo l'alto eroismo dell'esercito belga e il vantaggio materiale e morale che l'attitudine del Belgio ha recato alla causa degli alleati.

Replicò il generale Michel dicendo: « Il Belgio non ha fatto che il suo dovere », e la cerimonia ebbe termine al grido di: Viva il Belgio! Viva l'Italia!

Menzogne e spavalderie esilarenti dei bollettini e dei giornali tedeschi

sui combattimenti in Macedonia

ROMA, 27. — *Un comunicato dell'Agenzia tedesca relativo ai combattimenti del 12 e 13 febbraio sulla fronte italiana in Macedonia, insiste ripetutamente sul puerile motivo già sfruttato dalla stampa alemanna; del grave timore che si nutrirebbe in Italia per una offensiva tedesca.*

Smentisce poi il bollettino del comando dell'esercito d'oriente nel quale si asseriva che le posizioni perdute dagli italiani il giorno 12 febbraio furono nel loro insieme riconquistate il giorno 13 e 14 ed afferma invece che un debole contrattacco tentato dagli italiani il 13 fallì completamente. Conclude asserendo che le posizioni sono tutte ed interamente in mano dei tedeschi.

Quanto allo sciocco motivo del timore italiano per una offensiva tedesca è ormai storico che nel mentre alla dichiarazione di guerra lanciata dalla Romania all'Austria, la Germania rispose intimando immediatamente la guerra alla Romania, alla dichiarazione di guerra fatta dall'Italia all'Austria nel maggio del 1915, la Germania stette queta. Fu l'Italia che il 27 agosto 1916 ruppe ogni indugio e dichiarò guerra alla Germania.

Circa gli avvenimenti militari dal 12 al 14 febbraio sulla fronte italiana in Macedonia, sta il fatto che alla sera del 12 febbraio le truppe tedesche, dopo improvviso e violento fuoco di artiglieria, bombarde e mitragliatrici, coadiuvato da lancio di bombe incendiarie ed asfissianti e liquidi infiammati e da altri simili ignobili mezzi di guerra, riuscirono ad occupare un tratto di circa duecento metri di nostri trinceramenti.

Nella giornata del 13, come fu annunziato dal Comando Supremo dell'esercito d'oriente, le nostre truppe, con vigoroso contrattacco riconquistarono nel loro insieme le perdute posizioni, tranne un breve tratto di trinceramento che, completamente sconvolto, distrutto, ed incendiato dal fuoco nemico non si ritenne opportuno di rioccupare.

Il buon successo delle nostre truppe fu riaffermato in un violento contrattacco che i tedeschi sferrarono nel pomeriggio del 14 e che fu nettamente respinto e ributtato con gravissime perdite per gli assalitori. Questa la verità dei fatti che a una diecina di giorni di distanza si tenta di svisare, non si sa se per ambizione di qualche comando in sottordine o per mala fede del Comando tedesco, che tiene a glorificare il primo urto con le nostre truppe, pur così male riuscito per esso. (Stefani)

La delegazione economica italiana

IN RUSSIA

PIETROGRADO, 27. — La delegazione economica italiana ritornò a Pietrogrado. (Stefani)

La riapertura delle Camere russe

PIETRORADO, 27. — La Duma e il Cons. dell'Impero ripresero le sessioni

Due signore americane annegate a bordo del "Laconia,,

WASHINGTON, 27. — **Dispacci ufficiali confermano la notizia della morte di due signore americane in seguito al siluramento del «Laconia» senza preavviso, stabilendo così l'esistenza di un atto deliberato e non fortuito. Il caso del «Laconia» sembra il nuovo caso del genere di quelli contemplati nella domanda formulata ieri da Wilson e il suo primo provvedimento consistera nel munire le navi mercantili di cannoni e cannonieri per la difesa e farle assicurare dallo Stato contro i rischi della guerra.** (Stefani)

Il soggiorno di Bissolati a Londra

LONDRA, 27. — *Il ministro Bissolati iniziò stamane la serie delle visite e dei colloqui con personalità politiche che lo tennero occupato l'intera giornata. Nel pomeriggio visitò la Camera di commercio italiana, informandosi del suo funzionamento ed interessandosi alle proposte per estenderne ed intensificarne l'azione. L'on. Bissolati conferirà domani con Lloyd George.* (Stefani)

AMIENS, 27. — *Il ministro Bissolati fu accolto con grande cordialità dal fronte inglese, dove giunse giorni con in automobile da Parigi. Egli visitò il campo di battaglia della Somme e diversi altri settori della linea, fra cui quello di Yprès.*

Il ministro Bissolati espresse più volte la sua ammirazione per il vigore fisico delle truppe britanniche, per lo spirito gaio che esse manifestano e per la formidabile organizzazione logistica che le sostiene.

Al quartiere generale il ministro Bissolati fu ricevuto dalle più alte autorità e così pure al fronte belga che egli volle visitare ieri. (Stefani)

La partenza della Delegazione

FRANCESE

ROMA, 27. — Alle ore 20.30 la delegazione francese al parlamento interalleato è partita per Napoli accompagnata dai senatori Pullè e Prospero Colonna. Alla stazione si trovavano a salutarla il sen. Tittoni, l'ambasciatore di Francia Barrère, i deputati Arca, Maury, Cesare Nava, Gartenga e il prefetto Aphel. (Stef.)

Le dichiarazioni di Bethmann Hollweg

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino: (Reichstag) assistono alla seduta i membri del Consiglio federale. Il cancelliere dell'impero, i segretari di Stato ed i ministri son tutti presenti.

Si riprende la discussione in prima lettura del bilancio.

Il cancelliere Bethmann Hollweg comincia col rilevare che mentre i soldati tedeschi stanno nella furia del fuoco e i sottomarini incrociano sprezzando la morte, nel paese si lavora soltanto a produrre cannoni, munizioni e viveri. Tra la lotta per la vita e la morte e per l'avvenire dell'impero, giunta ad una estrema violenza, una sola questione s'impone, dominando ogni problema politico, interno ed estero: combattere e vincere. Ricorda l'approvazione dei crediti di guerra, che dimostra la risoluzione di combattere fino a che i nemici siano disposti alla pace. Indi il cancelliere continua:

« Su come debba essere questa pace, molto è stato scritto nei giornali e molto si è parlato nelle assemblee, dopo che fu concessa la discussione sugli scopi della guerra. Anche nella Camera dei deputati prussiana fu discusso di recente ampiamente se a quali conquiste territoriali e quali altre garanzie debba recarci la pace. Per quanto questi problemi siano decisivi riguardo al nostro avvenire, e per quanto, in conseguenza, agitino con piena ragione gli animi, ritengo che è prematuro partecipare per parte mia a tali discussioni. Non sarebbe proficuo fare dal mio posto promesse in precedenza e formulare condizioni nei particolari. Ciò che potevo dire sulle direttive e sugli scopi delle nostre condizioni, lo dissi ripetutamente; intendiamo por fine alla guerra con una pace durevole, che ci garantisca il risarcimento per tutti i torti sofferti e assicuri l'esistenza e l'avvenire di una forte Germania. Questo è il nostro scopo: nè più, nè meno ».

Il cancelliere passa a parlare della politica interna, cui con grandi problemi la divergenza di idee pone sugli scopi della guerra un nuovo orientamento. Non è una bella parola che egli adopera oggi per la prima volta. Essa desta la falsa impressione che sia nell'arbitrio del governo di procedere o meno al nuovo ordinamento, l'uno e l'altro creati dalla poderosa guerra. La nazione così scossa nelle sue intime fibre, riuscì con le sue energie a vincere pericoli estremi e non si lascia stornare dalla sua via da programmi di partito, di destra o di sinistra. (Stef.)

« Dovunque i diritti politici dovranno essere riordinati, il popolo avrà il compenso di ciò che fa. I compiti spirituali, sociali ed economici che si imporranno dopo la guerra, potranno risolversi solo continuando ad operare con tutte le energie che rendono i tedeschi capaci di vincere questa guerra. Passarono i tempi della politica di gabinetto e del cosmopolitismo delle correnti liberali. Il pensiero nazionale regna oggi in tutto il popolo al disopra delle classi e dei partiti. Crede anche che ogni ragionevole rappresentante dei diritti del popolo apprezzi il volere delle istituzioni monarchiche tedesche. Quanto al militarismo prussiano, la sua situazione geografica costrinse sempre la Germania a seguire il monito di Federico il Grande: « Toujour en vedette ». Elogia la monarchia, che sola concede di esercitare la potenza. La monarchia è radicata nel popolo, il quale trae da questa sorgente l'amore degli uomini liberi e la forza. (Stef.)

Sulla fronte russo-romena

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato del grande Stato maggiore del 27 dice:

« Fronte orientale. *Nella regione di Smorgon il nemico effettuò un attacco con gas asfissianti ed emise durante sette ore, otto ondate di gas.*

« Fronte romeno. — *Fuochi reciproci e ricognizioni di esploratori.*

« Fronte del Caucaso. — *Un attacco turco contro nostri elementi a nord della strada di Sivas, fu respinto dal nostro fuoco e da un contrattacco. Il nostro pilota sottotenente Etmor, attaccò tre volte un aeroplano tedesco che si era mostrato al disopra di Dwinsk e lo costrinse ad atterrare nella sue posizioni. »* (Stefani)

JASSY, 27. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito romeno del 26 dice:

« Frontiera nord-ovest della Moldavia. — *Respingemmo potenti ricognizioni nemiche, che subiron perdite. Nella regione montuosa, bombardamento reciproco. Sul Sereth bombardammo le trincee nemiche; disperdemmo truppe e colonne di rifornimento ».* (Stefani)

BASILEA, 27. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 26 dice:

« *Fronte della Macedonia.* — Debole attività sull'intero fronte. Rado fuoco di moschetteria e mitragliatrici fra distaccamenti avanzati nelle regioni di Monastir e Moglena. Viva attività aerea nella valle del Vardar e sul litorale di Orfano.

« *Fronte della Romania* — Presso Mahmoudiè scaramuccie fra posti ad est di Tulcea. Un distaccamento di fanteria russa, al comando di due ufficiali, tentò di avvicinarsi sul fiume gelato alle nostre posizioni, ma non vi riuscì. Un ufficiale fu fatto prigioniero ». (Stefani)

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Una delle numerose offensive inglesi contro il nostro fronte tra prèYs e la Somme, giunse a penetrare nelle nostre linee. Il nemico, che era penetrato nelle nostre trincee all'est di Arras fu respinto con un contrattacco. Il duello di artiglieria sorpassò l'abituale violenza soltanto in alcuni settori.

« *Fronte orientale.* — La temperatura essendosi mitigata, l'attività combattiva su parecchi settori fu più viva che negli ultimi tempi.

« *Fronte macedone.* — Niente di *nuovo* ». (Stefani)

BASILEA, 27. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 26 dice:

« *Fronte del Tigri.* — Le nostre operazioni a nord del Tigri si effettuarono secondo il pieno stabilito.

« *Fronte del Sina.* — La cavalleria nemica in forze, con una batteria e sei mitragliatrici, attaccò una nostra compagnia che si era spinta innanzi. Dopo un combattimento che durò due ore, l'avversario fu respinto. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti. » (Stefani)

I primi effetti degli accordi per i trasporti marittimi

ROMA, 27. — Il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari comunica:

I recenti accordi internazionali conclusi a Londra ai primi del corrente mese, con l'intervento dei sottosegretari di Stato Ancona e Dall'Olio, hanno già avuto in parte esecuzione. Sono state infatti assegnate al governo italiano (in più del naviglio a sua disposizione al 31 gennaio scorso) tante navi da carico in servizio permanente per un complesso di 140 mila tonnellate di capacità di stiva in peso morto. Altrettanto navi di uguale capacità sono state assegnate all'Italia per determinati viaggi consecutivi. Ulteriori assegnazioni sono in corso. Intanto sono state prese disposizioni perchè i notevoli aumenti di tonnellaggio già avuti abbiano la loro influenza sui rifornimenti del mese venturo. (Stefani)

ARTE E TEATRI

TEATRO MINERVA

Bellissimi teatri ieri alle repliche di «Cavalleria Rusticana» e quando il pubblico ritornò in folla a uno spettacolo, vuol dire che il successo non è mancato.

Anche ieri il pubblico ammirò lo svolgimento della drammatica film e ascoltò con vivo piacere la musica di Pietro Mascagni, che l'orchestra eseguì con molta bravura.

Oggi «Cavalleria Rusticana» si replica per la seconda volta; domani prima di Carmen, che riescirà interessantissima per la grandiosità dell'allestimento scenico e per le bellezze dello spartito del Bizet.

LE BORSE ESTERE

MADRID, 26. — Cambio su Parigi 81.10.

ROMA, 27. — Cambio medio ufficiale accertato il 27 da valere pel 28 corr.: 128.61 — 35.75 1/2 — 148.95 1/2 — 753 — 312 1/2 — 138.25.

ROMA, 27. — Il cambio per domani è di 140.57.

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.